Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

a Sua Beneficio

1797

Biàna d'Istria

Canzone

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
8
NO
BRAIDENSE

Vol. III

N. 14388

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4698
BRAIDENSE
MILANO

BIANCA DE' ROSSI

DRAMMA NUOVO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno

1797.

IN VENEZIA

1797.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SOno abbaſtanza noti nella Storia e l' Amore d' Ezzelino da Romano verſo Bianca de' Roſſi moglie di Battiſta dalla Porta, e la fedeltà conjugale di queſta, che nella più ſtraordinaria maniera s' uccise ſulla Tomba del Marito, ſenza che l' Autore di queſto Dramma ſi eſtenda nell' eſporne a parte a parte l' Argomento. L' unico avviſo, ch' egli avanza al Pubblico, è ch' eſiſte ſu queſto ſoggetto una Tragedia del Signor Abbate Pier Antonio Meneghelli, intitolata anch' eſſa *Bianca de' Roſſi*, uſcita in Padova dalla Stamperia di Gio: Antonio Gonzati, e rappreſentata in queſta Dominante e in altre Città d' Italia, nonchè un Ballo pantomimo compoſto dal Signor Giuſeppe Trafieri ed eſeguito nel nobiliſſimo Teatro di San Benedetto il Carnovale dell' anno 1793.

PERSONAGGI.

BIANCA de' Roſſi
La Sig. Marianna Vinci.

GELTRUDE amica e confidente di Bianca
La Sig. Franceſca Benucci La Motte.

BATTISTA dalla Porta marito di Bianca
Il Sig. Carlo Rinaldi.

GHERARDO Fratello di Battiſta dalla Porta
Il Sig. Filippo Martinelli.

RICCARDO Capitano Baſſaneſe
Il Sig. Giacomo Zamboni.

ALBERTO picciolo figlio di Bianca, che non parla.

EZZELINO da Romano
Il Sig. Domenico Mombelli.

BEATRICE ſua Moglie
La Sig. Maria Gazzotti.

ARTUSO Capitano d' Ezzelino
Il Sig. Antonio Rana.

ALDROVRANDO altro Capitano d' Ezzelino
Il Sig. Angelo Savazoni.

Cittadini, Cittadine e Guerrieri Baſſaneſi.
Guerrieri d' Ezzelino.

La Scena è in Baſſano e nella ſue vicinanze.

La Muſica è del Sig. Maeſtro Vittorio Trento Veneziano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Interno delle mura della Città di Baſſano.
Galleria nel Palazzo del Comune di Baſſano.
Camera nel Palazzo di Bianca con Soffà fra cortine.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Sala magnifica con Banchetto preparato.
Cortile nel Palazzo del Comune con veduta della Piazza.
Gabinetto.
Interno d'ampia e tortuoſa caverna: da un lato precipizio ingombro di ceſpugli: all' intorno maſſi ineguali e mucchi di ſilveſtri piante, che formano varie intricate e quaſi impraticabili vie.

ATTO TERZO.

Luogo Sepolcrale ſparſo di Cipreſſi, ove diſtinguesi fra varie altre la Tomba di Battiſta.

Le Scene ſono d'invenzione e direzione del Sig. Antonio Mauro.

Direttore del Veſtiario il Signor Domenico Amadio.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno delle mura della Città di Baſſano.

All' alzarſi del Sipario vedeſi aperta la breccia nelle mura dagli arieti e da altre macchine militari.

Geltrude, Battiſta, Gherardo, Riccardo, Guerrieri, e Cittadini Baſſaneſi.

Tutti.

AH per noi non v'è più ſcampo...
Tutto ſpira orrore e morte...
(*odeſi ſtrepito alla porta della Città.*
Già s'atterrano le porte...
Della Patria che ſarà?

Batt. Ah ſi mora, ma da forte.
(*snudando la ſpada*)

Gelt. Ma la ſpoſa?

Ger. Ma tuo figlio?...

Tutti.

Sommo Ciel, nel gran periglio
Tu n' aſſiſti per pietà.

(*Geltrude tremante parte, e tutti gli altri snudano la ſpada*)

SCE-

SCENA II.

(*Dalla breccia, che ſi è fatta maggiore, e dalla Porta della Città, che ſi è atterata, entrano Artuſo ed i Guerrieri del ſeguito d' Ezzelino, e ſiegue combattimento fra queſti ed i Baſſaneſi, nel quale rimane eſtinto Battiſta, e la maggior parte de' Baſſaneſi ſono fugati*)

Gherardo con pochi Baſſaneſi.

Gher. OH Dio! che veggo mai!
Eſtinto il mio germano!.. A queſto colpo
Vacilla il mio valor... Ma la ſua ſpoſa
A sì orribile viſta
Che dirà? Che farà? Dal mio miſuro
Il ſuo mortale affanno.
Oh sventurato giorno! Oh Ciel tiranno!
(*fa cenno ad alcuni Baſſaneſi, che portino altrove l' eſtinto guerriero*)
Deh s'aſconda alla ſpoſa infelice
Quella ſpoglia ſtillante di ſangue.
Diſperata, trafitta, ed eſangue
Forse anch' eſſa cader ſi vedrà.
Ah non veggo, non ſento d'intorno
Che furori, che ſtragi, che pianti...
Spoſe, e madri ſoſpiran tremanti,
E più ſpeme la Patria non ha.
(*in atto di partire*)

SCENA IV.

Riccardo col ſeguito di alcuni Baſſaneſi, e detti.

Ric. AH Gherardo, ed è ver? Dell' armi noſtre
Il ſoſtegno maggiore,

Il prode tuo Germano
Dunque ſpirò? Dunque dovrem l'acciaro
Oggi deporre innanzi
Al barbaro Ezzelin?

Ghe. No: del germano
Pria ſi vendichi il ſangue;
Alla Patria ſi renda
Pria del noſtro valor l'ultima prova,
E poi ſi mora... Ma chi giunge mai?

Ric. S'appreſſa amico ſtuol.

SCENA V.

Bianca in abito guerriero e con viſiera calata accompagnata da altri guerrieri Baſſaneſi, e detti.

Bia. Ciel! che mirai!
Qual fulmine improvviſo
Sul capo mi piombò!... Del caro ſpoſo
Andrò fra pochi iſtanti
A pianger ſulla tomba,
E l'anima a ſpirar... Ma la ſua morte
Pria voglio vendicar: trafigger voglio
Il crudel, l'inumano,
Il perfido Ezzelin.

SCENA VI.

Ezzelino, ch'entra con Aldrovando e col ſuo ſeguito dalla Porta, e detti.

Ezz. Lo ſperi invano.
Bia. All'armi, amici.
Ezz. e Aldr. a 2 All'armi.
Ezz. Il fato eſtremo
A te

A te s'appreſſa, audace. (*a Bianca*)

Bia. Io non ti temo.

(*ſiegue combattimento tra i Baſſaneſi ed i ſeguaci d'Ezzelino. I Baſſaneſi ſono per eſſere uccisi dai nemici, ed Ezzelino, che trovaſi a ſingolar tenzone con Bianca, le fa d'un colpo balzar l'elmo di teſta nell'atto che le cade il ferro di mano*)

Ezz. Ah che miro!... Olà, fermate. (*al ſuo ſeg.*)
Bia. Ciel tiranno! Quale iſtante!
Ezz. Quale oggetto! Qual ſembiante!
Bia. Quale affanno!
Ezz. Qual beltà!
a 2 (Agitato, incerto il core
Palpitando in ſen mi va.)
Ezz. Ma chi ſei?
Bia. Son tua nemica.
Ezz. Senti almen...
Bia. Da me che chiedi?
Ezz. Son pietoſo, tu lo vedi...
Bia. Mi fa orror la tua pietà.
Ezz. (Mi confonde quell'altera.)
Bia. (Mi ſpaventa quell'audace.)
Ezz. (Chi mi toglie la mia pace!)
Bia. (Il mio ſpoſo chi mi rende!)
a 2 (Ah l'amore
(Ah lo ſdegno
E frenarſi più non ſa.) il ſen m'accende;

Ezz. Dunque pietà non vuoi?
Bia. Ma come io poſſo
Creder pietoſo un Ezzelin? Ah troppo
Scopro i mentiti affetti
Di quel perfido cor.
Ezz. Dunque cingete (*al ſuo ſeguito*)
Di catene i ribelli,
E in carcere profondo

Traggasi ognun.

Ghe. Oh istante!

Ric. Oh Patria!

Bia. Oh sposo!

Oh figlio mio!

Ezz. Se non mi vuoi clemente,
Sarò crudele. (*par. con Ald. e alcuni del suo seguito*)

Bia. Ora Ezzelin non mente.

(*parte in mezzo a' seguaci d' Ezzelino con Gherardo, Riccardo, e tutti gli altri Bassanesi, i quali cantano il seguente*)

CORO.

Oh Patria misera!
Oh quante lagrime
Dovrai versar!
Oh quante vittime
Per man de' barbari
Vedrai spirar!

SCENA VII.

Galleria nel Palazzo del Comune di Bassano.

Beatrice da un lato, ed Artuso con seguito dall' altro.

Bea. CHe veggo? Artuso?.. Ah generoso Duce,
Parla: che fu?

Art. Vincemmo; ed in Bassano
Tu prigioniera più non sei. Sui merli
Di queste eccelse Torri
Inalberate ondeggiano le insegne
Del tuo sposo Ezzelin.

Bea. Cielo clemente,
Io ti ringrazio. Il mio diletto sposo,
Che tanto sospirai
Dunque veder potrò?

SCE-

SCENA VIII.

Aldrovando con seguito, e detti,

Ald. SI', lo vedrai.

Bea. Dove? Quando? Favella.

Ald. Fra pochi istanti, in questo loco istesso.

Bea. Il cor m' inonda del piacer l' eccesso..
Prigioniera e lontana
Dall' amato mio bene, oh quanto, amici,
Io palpitai finor!.. Ma tutti al Faro?
Perdono i mali miei, le mie vicende,
Se l' oggetto, che adoro, alfin mi rende.
Alme fide, ai vostri accenti
Respirò quest' alma amante.
Di piacere un solo istante
Quanti affanni fa scordar!
Ma perchè non vien lo sposo
Questo seno a consolar?
Se l' oggetto, che mi rendi,
Serba in sen l' antico ardore,
Ciel pietoso, questo core
Altro ben non sa bramar. (*parte*)

Ald. Infelice! Io prevedo
Le tue sventure. Oh quanto
Forse planger dovrai sul tuo destino!

Art. Perchè?

Ald. Tutto saprai. Giunge Ezzelino.

SCENA IX.

Ezzelino con seguito, Aldrovando, Artuso, e loro seguito.

Ezz. GUardie, a me i prigionieri.
(*partono alcuni del suo seguito*)
(Oh amore! Oh quanto

La tua face fatal, che il cor m' accende,
Diverso da me stesso ora mi rende!)
Art. Signor, in questo istante
Beatrice...
Ezz. Di lei
Non favellarmi, Artuso.
Altre cure ho nell' alma, altri pensieri.
Ald. (T' intendo.)
Art. Ecco, o Signor i prigionieri.

SCENA X.

Bianca, Gherardo, Riccardo, e gli altri Bassanesi in catene accompagnati da alcuni del seguito di Ezzelino, e detti.

Ezz. (IN mezzo al suo dolore
Quanto è bella colei! Tutto si tenti
Per vincere quel cor.)
Bian. Ah dove è mai
Quel carcere profondo,
Che l' empio vostro Duce
Mi destinò?.. Sulla crudel mia sorte
Deh lasciatemi sola
Piangere almeno in libertà
Ric. Ma il figlio!
Gher. Ma il tuo picciolo Alberto!
Bian. Oh Dio! Che mai
Mi rammentate!
Ezz. (Amor, m' assisti.) A lei
Togliete le catene,
E libera ella vada
Il figlio ad abbracciar. (*si scioglie Bianca.*)
Bian. Ma il caro sposo,
Ch' oggi perdei!...
Ezz. Fra l' armi
Egli morì da forte... Andate, amici, (*a' suoi seg.*)
E il

È illustre monumento
S' innalzi tosto a quell' Eroe.
(*due seguaci partono*)
Bian. (Che sento!
Alma sì generosa
Chiude in petto Ezzelin?)... Ma questi Duci,
Questi Guerrieri!...
(*accennando i Bassanesi*)
Ezz. A tutti
La libertà si renda;
(*si sciolgono i prigionieri*)
E a conoscermi meglio impari il Mondo.
Ghe. Ezzelin mi sorprende.
Bian. Io mi confondo.
Al mio dolor la calma
Non so trovar... Il tenero mio figlio
Potrò stringermi al sen... Sul freddo marmo,
Che dell' estinto sposo
Racchiuderà la spoglia, il pianto mio
Potrò versar... Gli amici, i cittadini
Sciolti da' lacci io miro... Ognuno crede
Pietoso il vincitor... Ma nuove pene,
Nuove sciagure intanto
A me predice il core;
Nè so trovar la calma al mio dolore.
Ezz. Abbi pietà di te... Troppo mi spiace
Vederti sospirar.
(*in atto di baciarle la mano*)
Bian. Che tenti, audace?
Ezz. Come? il perdon, la libertà, gli amici,
E il figlio tuo ti rendo;
A tu, donna crudel...
Bian. Basta: t' intendo.
Lasciami pur, tiranno,
In preda al mio dolore.
Pensa, che questo core
Non sa che sia viltà.

E voi frenate il pianto, (*ai Baſſaneſi*)
Amici, per pietà.
O barbari, rendete
(*ai ſeguaci di Ezzelino*)
A me le mie ritorte.
Il carcere la morte
Per me terror non ha.
E voi frenate il pianto, (*ai Baſſaneſi*)
Amici, per pieta.
(*parte ſeguita da Gherardo, Riccardo, e dagli altri Baſſaneſi.*

Gher. Ah nuove anguſtie e nuovi affanni anch' io
Prevedo al par di lei.

Ezz. Sui paſſi lor vegliate, o fidi miei.
(*piano a' ſuoi ſeguaci*)

SCENA XI.

Ezzelino, Aldovrando, Artuſo, e loro ſeguaci.

Ezz. SOtto sì vaghe ſpoglie
Alberga un cor sì altero, alma sì audace!
E perdere io dovrò per lei la pace?...
Ah vincerla io ſaprò.... L'Euganee genti
Mia ſpoſa la vedranno
Aſſiſa ſopra il ſoglio al fianco mio.

SCENA XII.

Beatrice, e detti.

Beat. AMato ſpoſo...
Ezz. Beatrice, addio. (*in atto di p.*)
Beat. Fermati: dove vai?
Ezz. Dove mi chiama
Ragion di ſtato.
Beat. E tu così m' accogli?

Per

Per qual delitto ſdegni
Mirarmi in volto?

Ezz. Ah troppo per mia pena
In altri tempi, o donna, io ti mirai.

Beat. Onnipotente Ciel! che dici mai?

Ezz. Libero parlerò. Le mie vittorie,
L'ombre degli avi miei,
L'intereſſe del regno
Chiedono un figlio a me. Da te finora
L'atteſi invano; e quindi ſciolto io voglio
Quell' infecondo nodo,
Che a te m'unì.

Bea. Spietato! E come mai
Puoi tradir quella fe, che mi giuraſti
Dinanzi al Ciel?

Ezz. Lo voglio, e ciò ti baſti.

Beat. Deh queſto pianto...

Ezz. E' vano.

Aldr. Deh le preghiere aſcolta...

Ezz. Io non le accetto.

Art. Deh rammenta le leggi.

Ezz. Altrui le detto.
Cedi al tuo fato, e parti. (*a Beatrice*)
Conſigli io non aſcolto.
(*ad Art. e Aldrovando*)
L'antico nodo è ſciolto, (*a Beat.*)
E amarti il cor non ſa.
(Da te, pietoſo Amore,
Attendo il mio conforto:
Bianca nel core io porto,
E ſpoſa a me ſarà.)
Chi ſprezza i cenni miei,
Di me tremar dovrà.
(*parte col ſuo ſeguito*)

SCENA XIII.

Beateice, Aldrovando, e Artuſo con ſeguito.

Bea. OH eterno mio roſſor! Rifiuto vile
Dunque io moſtrata a dito
In ogni via ſarò? Barbaro Cielo,
In che t' offeſi mai? Che diſſi! Ah troppo
T' offeſi allor, che ſpoſa
Divenni di quell' empio,
Di quel moſtro crudele,
Che le tue leggi offende,
E della Patria mia l' orror ſi rende.
Art. Frena i traſporti tuoi. Vivrai tranquilla
Nelle paterne ſoglie;
E il tempo ogni tua pena
Sgombrar potrà.
Beat. Come? Ch' io parta? Ah prima
Voglio tutto ſcoprir. Ad altra face
Ezzelino s' acceſe: io non m' inganno.
Deh m' aſſiſti, Aldrovando,
E ſiegui I paſſi miei.
Aldr. Deh penſa...
Art. Ah temi...
Bea. Di che temer poſs' io?
Da tanti affanni oppreſſa
Io deteſto la vita, odio me ſteſſa. (*partono*)

SCE-

SCENA XIV.

Camera nel palazzo di Bianca con ſoffà fra cortine, e varie porte praticabili.

Ezzelino, ch' entra pian piano con alcuni del ſuo ſeguito, a cui da ordine di ritirarſi, e Bianca, che dorme ſul ſoffà inſieme col ſuo fanciullo Alberto.

Ezz. OMbre ... Silenzio ... Amore ...
Reggete i paſſi miei.
La pace, che perdei,
Rendete a queſto ſen.
Bia. Mio ben ... (*dormendo*)
Ezz. Che ſento!
Bia. Ah vieni. (*dormendo*)
Se brami il mio ripoſo,
Ombra del caro ſpoſo,
Ah non fuggirmi almen.
Ezz. Mia ſpeme.
Bia. Oh Dio! Chi ſei?
(*deſtandoſi ed alzandoſi*)
Ezz. Un core a te fedele.
Bia. Ah perfido!
Ezz. Ah crudele!
Bia. Che vuoi? Che chiedi?
Ezz. Amor.
Bia. Anima rea. (*in atto di partire*)
Ezz. T' arreſta.
Bia. Deh laſciami.
Ezz. Deh ſenti.
Bia. Soccorſo, aita, o genti.

SCENA XV.

Beatrice, Aldrovando, ed alcuni del ſeguito d'Ezzelino da una porta, e Geltrude, Cittadini e Donzelle Baſſaneſi con lumi dall'altre porte, e detti. Il picciolo fanciullo di Bianca ſi ſarà poſto in ginocchio fra la madre ed Ezzelino.

Bea. CHe miro!
Ald. Beat. Gelt. e tutt'i Baſſ.
Ah traditor!
Bian. e Beat.
A quanti affanni, o Cielo,
Serbaſti un fido cor!
Ezz. Ho ſulle ciglia un velo:
Ho mille furie in cor.
Bian. e Beat.
Ah barbaro!
Ezz. Tacete.
Tu ſpoſa mia ſarai. (*a Bianca*)
Tu fuggi, o morte avrai. (*a Beatr.*)
Temete il mio furor.
Bian. e Beat.
Non temo il tuo furor.
Bia. e Bea. Smanio, deliro, e fremo.
Oh Ciel, che più s'aspetta?
La giuſta tua vendetta
Quando ſul reo cadrà?
Ezz. Ardo, deliro, e fremo.
Da me che più s'aspetta?
La fiera mia vendetta,
Vili, ſu voi cadrà.
Gelt. Aldr. e tutti i Baſſ.
La noſtra morte affretta:
L'alma tremar non ſa.
Fine dell'Atto Primo.

BALLO PRIMO

OSCAR E MALVINA

BALLO EROICO PANTOMIMO

In cinque Atti

COMPOSTO E DIRETTO

DA MAD. MARIA DE' CARO

Prima Ballerina

Il Carnovale dell' Anno 1797.

La Muſica tutta nuova è del Sig. Giuſeppe Nucci Direttore de' Balli.

PERSONAGGI.

TOSCAR
Il Sig. Giuseppe Verzellotti.

MALVINA
Mad. Maria de' Caro.

OSCAR
Mons. Giuseppe Domenico de Rossy.

CAIRBAR
Il Sig. Antonio Landini.

FILLANO
Il Sig. Lorenzo Banti.

Guardie, Guerrieri, e Confidenti di Toscar.

Guardie, Guerrieri, e Confidenti di Cairbar.

Damigelle del seguito di Malvina.

La Scena è nella Caledonia.

ATTO PRIMO.

Sala Reggia .

Toſcar uniſce Oſcar a Malvina ſua Figlia . Cairbar giunge , e la dimanda in iſpoſa . Inteſo il di lei recente Matrimonio ne freme ; ma fingendo indifferenza prende parte ancor eſſo nella gioja , che tutti dimoſtrano per l'Incoronazione del nuovo Re .

ATTO SECONDO.

Gabinetto .

Cairbar tenta ſedurre Malvina , e indurla a fuggire con eſſo . Ella rigetta con isdegno la di lui propoſizione . Sopraggiunge Oſcar , che inteſo l'indegno attentato di Cairbar unitamente a Toſcar lo ſcaccia dalla Reggia .

ATTO TERZO.

Boſco .

Malvina è rapita da Cairbar nel tempo della Caccia . Oſcar inſegue il rapitore . Toſcar anima i ſuoi a vendicare il ratto della Figlia .

ATTO QUARTO.

Grotta .

Cairbar conduce a forza Malvina , e la laſcia in cuſtodia al ſuo Confidente Fillano , che impietoſito di lei ſi accinge a ricondurla al ſuo Spoſo . Oſcar , che viene in traccia di eſſa , è fatto prigioniero da Cairbar .

ATTO QUINTO.

Campagna .

Fillano libera Oſcar , e lo rende alla Spoſa . Toſcar aſſale il Campo di Cairbar con felice ſucceſſo . Oſcar con lui combatte , e il vince . L'azione termina con una generale dimoſtrazione di giubilo per la liberazione delli due Spoſi .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Gherardo, Riccardo, Geltrude, ed Aldrovando.

Gher. ALdrovando, ed è vero?
Ric. E crederlo degg'io?
Gelt. Dunque il tiranno
Cangiò affetti e penſieri?
Ald. Io non v'inganno.
Ezzelino per Bianca
Più non arde d'amor. Egli al ſuo ſeno
La ſpoſa richiamò. Real convito
La pace degli ſpoſi
Oggi onorar dovrà.
Gelt. Dunque da noi
Che più st aſpetta? Meco (*a Gher. ed a Ric.*)
La sventurata Bianca
Venite a confortar. Ella piangea
Lo ſpoſo e i cittadini,
Che morte le involò; ma il duol maggiore,
Ch'ella chiudeva in petto,
Del feroce Ezzelino era l'affetto.
Gli affanni di quell'alma,
O giuſto Ciel, tu vedi:
La calma ah tu concedi
A quell'afflitto ſen.
Or che ceſsò per lei
Il più fatal periglio,
Preſſo all'amato figlio
Ella reſpiri almen. (*parte*)
Gher. Andiam, Riccardo, andiamo
Quell'alma a conſolar. In faccia a Bianca
Scio-

Sciogliere il labbro mio
Un accento non fa. (*parte*)
Ric. Teco ſon io. (*parte*)

SCENA II.

Aldrovando, poi Artuſo.

Aldr. AH poſſa di ſe ſteſſo
Sempre Ezzelino trionfar! Rivolti
Sempre ei tenga gli affetti ed i penſieri
Alla tenera ſpoſa!
Art. Invan lo ſperi.
Aldr. Che dici mai?
Art. Da un vecchio ſervo io ſeppi,
Ch'Ezzelino tradiſce
La credula conſorte,
E che eſtinta la vuol. Ma tutto a lei
Svelar ſaprò.
Aldr. Dunque il Convito...
Art. In quello
Si preparò la morte a Beatrice.
Aldr. Ezzelino crudel!
Art. Spoſa infelice! (*partono*)

SCENA III.

Sala Magnifica con banchetto preparato.

Molti duci ſeguaci di Ezzelino, e molti Cittadini e Cittadine; indi Ezzelino e Beatrice ſeguiti da Aldrovando e da Artuſo.

CORO.

ARda nel voſtro ſeno
D'Amor l'antica face.
Torni per voi la pace
Ogn'alma a conſolar.

Bea.

Bea. (Che palpiti! Che foco!
Nell'anima mi ſento!)
Tu ſolo al mio tormento (*ad Ezzel.*)
La calma puoi donar.

CORO.

Torni per voi la pace
Ogn'alma a conſolar,

Ezz. Ah ſento ch'ogni bene
A me predice il core.
Vedrete in ſen d'amore
Qoeſt'alma ripoſar.

CORO.

Art. (*a Beatrice in diſparte, mentre Ezzelino ſi avvicina al banchetto*)
Sei tra nemici.
Ei la tua tazza avvelenò. (*accennando Ezz.*)

Bea. Che dici! (*ad Art.*)
(Onnipotente Cielo!...)

Ezz. Spoſa, t'appreſſa.

Bea. (Innoridiſco e gelo.)

(*Ezzelino e Beatrice ſiedono. Artuſo e Ald. aſſiſtono al banchetto; e gli altri danzano, e cantano il ſeguente*

CORO.

D'accenti feſtoſi
Riſuoni la ſponda.
Amor fra gli ſpoſi
La gioja diffonda:
Amore ſi vegga
Quì ſempre regnar.

Ezz. Duce, laſcia ch'io ſteſſo
(*ad Ald. che ha in mano la tazza*)
La tazza a lei presenti.
Bevi, mia ſpoſa. (*preſentandole la tazza*)

Bea. Ah barbaro! Che tenti! (*alzandoſi*)

Ezz.

Ezz. (*alzandoſi colla tazza in mano*)
Ah qual t'accende il ſeno
Inſolito furor!

Bea. Perchè un mortal veleno
Offrirmi, o traditor!

Ezz. Come? che dici?

Bea. Bevi.

Ezz. M'offende il tuo timore.

Bea. Bevi, crudel, s'hai core.

Ezz. (Ah trema la mia mano.)

Bea. (Confuſo è l'inumano.)

Ezz. a2 (A lei svelò l'arcano
D'un vile la pietà.)

Bea. a2 (A me svelò l'arcano
Del Cielo la pietà.)

Ezz. Audace!

Bea. Indegno!

Ezz. Io fremo.
Il cor sì ingiuſta offeſa
Più tollerar non sa. (*gettando a terra la tazza*)

Bea. Ah dove mai s'è inteſa
Più nera crudeltà!

a 2 (Mi sento in sen dividere
Da mille affetti l'anima;
Ma amore è il più terribile,
Che fremere mi fa.)

CORO.

Spoſa di te più miſera, (*a Bea.*
Furia di te più barbara, (*ad Ezz.*)
No, l'Erebo non ha.

(*Tutti, fuorchè Aldrovando, partono agitati*)

SCE-

SCENA IV.

Aldrovando solo.

CHe vidi! Che aſcoltai! Come in un punto
Quì tutto ſi cangiò! Quì freme ognuno
Contro l'empio Ezzelino: ognun compiange
La miſera ſua ſpoſa;
E in ogni petto combattendo vanno
Il timor, la pietà, l'ira, l'affanno.
Veggo turbarſi il Cielo,
Fremere il vento aſcolto:
Impreſſo in ogni volto
Leggo un funeſto orror.
Tu ci recaſti, Amore,
Il procelloſo nembo;
E della pace in grembo
Tu puoi guidarci ancor. (*parte*)

SCENA V.

Cortile nel Palazzo del Comune con veduta della Piazza.

Ezzelino con ſeguito ed Artuſo.

Ezz. E Seguiſti i miei cenni?
Art. A Beatrice
Morte ſi minacciò, s'ella più torna
Nelle tue ſoglie.
Ezz. E Bianca?
Art. Ella, ſuo Figlio,
Gli Amici ſuoi, le ſue Donzelle, tutti
Saranno tratti innanzi a te. Ma, dimmi,
Di qual colpa ſon rei quegl'infelici?
Qual ingiuſta vendetta!...
Ezz. Obbedire e tacer a te s'aſpetta.

SCE-

SCENA VI.

Bianca, un Soldato che guida per mano Alberto, Gherardo, Riccardo, Geltrude, Cittadini e Donzelle in mezzo ai ſeguaci di Ezzelino.

(*Gherardo, Riccardo, Geltrude, i Baſſaneſi e le Donzelle ſono in catene*)

Bia. E Dove mi traete, empj miniſtri
Del peggior de' Tiranni?.. Alma feroce,
(*vedendo Ezzelino*)
E quando cesserai
Di farmi palpitar?.. Che mai ti feci?..
Che ti fece mio figlio?.. E qual delitto
In queſt' alme innocenti
(*accennando Gher. Ric. Geltr. e le Donzelle*)
Vuoi tu punir?
Ezz. Frena il furore, e ſenti.
Sciolto è l'antico nodo
Fra Beatrice e me. Te ſola adoro,
E ſtanco alfin ſon io
Di più ſoffrir. Vieni a giurarmi amore
Dinanzi all'Ara; o il Figlio, le Donzelle,
E gli Amici più cari
Quì trafitti a' tuoi piè cader vedrai.
Gelt. Oh barbaro!
Gher. Oh crudel!
Bia. Che inteſi mai!
Ah qual gelido orrore
Mi ricerca ogni vena!.. Empio Ezzelino!
T'avvinſe il Ciel per sempre ad altra ſpoſa,
E ti ſciogli da lei?.. Muore il mio ſpoſo,
E l'onor della tomba
Non ebbe ancora; e vuoi,
Che in queſto giorno, in queſto iſtante iſteſso!..

Oh

Oh Dio!.. M'opprime del dolor l'eccesso;
Ezz. Dunque?
Bia. Io tua ſpoſa! Ah pria
Sotto a' miei piè s'apra la terra; pria
Tutt'i fulmini ſuoi ſul capo mio
Scagli l'avverſo Ciel.
Ezz. Dunque ſvenate
(*a' ſuoi, che ſubito ſnudano il ferro*)
Figlio, Donzelle, e Amici.
Bia. Ah no: fermate.
Figlio, Amici, ed io potrei
Quì vedervi, oh Dio, ſpirar!
Ah nol posso; e pria vorrei
Tutto il ſangue quì verſar.
Sì, crudel, ſarò tua ſpoſa.
Ma una furia in me vedrai....
Sommo Cielo, ah perchè mai
Non m'uccide il mio penar!
(*parte*)
Ezz. Seguitela, miei fidi,
E traetela al tempio. Ivi tra poco
Anch'io verrò. Guai, ſe la deſtra mia
Da colei ſi ricuſa!
(*parte.*
Art. A quali eccesſi
Tu ſpingi l'alme, Amor!
(*parte con alcuni ſeguaci d'Ezzelino*)
Rie. Chi vide mai
Moſtro di lui peggiore!
Gelt. Giuſto Ciel! Che ſarà!
Gher. Gelo d'orrore.
(*Geltrude, Riccardo, Gherardo, i Cittadini e le Donzelle partono fra ſoldati, uno de' quali guida per mano Alberto*)

SGE-

SCENA VII.

Gabinetto.

Beatrice da un lato, e Aldrovando dall'altro.

Ald. BEatrice, a che torni
In queſte infauſte foglie? Ah d'Ezzelino
Paventa l'odio eſtremo,
Che morte minacciò.
Bea. Morte non temo.
Venga il barbaro ſpoſo
A lacerarmi il ſen. Da tante pene
Può trarmi il ferro ſol.
Ald. Cielo! egli viene.

SCENA VIII.

Ezzelino con ſeguito, e detti, indi Artuſo.

Ezz. CHe veggo! Beatrice! Ah più non posso
Lo ſdegno trattener.
Bea. Perfido! appaga
Il tuo furore: affretta
L'ultima de' miei giorni ora funeſta.
Ezz. Dunque mori.
(*in atto di ſnudare la ſpada*)
Ald. Che fai?
Art. Signor, t'arreſta.
Bianca non vive più.
Ezz. Come!
Bea. (Che ſento!)
Art. Acceſa di furore i tuoi ſeguaci
Reſpinſe; aſceſe la vicina rupe,
E del profondo ſpeco
In ſeno ſi lanciò.

Ezz.

Ezz. Me ſventurato!
Voi del mio ben la ſpoglia
(*all' Art. e ad una parte del ſeguito*)
Meco venite a ricercar ... e voi
(*ad altra parte*)
Cingete di catene quell' audace.
(*p. con Art. e con alcuni del ſuo ſeguito*)

SCENA IX.

Beatrice, che vien poſta in catene, Aldrovando, e ſeguaci d' Ezzelino.

Bea. AH più ſpeme non v'è; non v'è più pace...
Bianca morì ... ma dello ſpoſo mio
Ceſſar non veggo intanto
L' odio e la crudeltà!... Come poſs' io
Tanti oltraggi ſoffrir!... Quando a tal ſegno
E del Mondo e del Ciel l'ira s'avanza,
Qual core può ſerbar la ſua coſtanza?
Dallo ſdegno e dall'affanno
Agitato il core io ſento.
Ah chi vede il mio tormento,
Senta almen di me pietà.
Se dell'anime innocenti
Godi far sì atroci ſcempj,
Il deſtin, che ſerbi agli empj,
Crudo Ciel, qual mai ſarà?
(*p. fra ſeguaci*)

Ald. Ezzelino delira:
Attonita è l'Armata:
Beatrice s'affanna:
Bianca morì. Chi vide mai di queſto
Giorno più ſventurato, e più funeſto!
(*parte*)

SCE-

SCENA X.

Interno di ampia e tortuoſa caverna. Da un lato precipizio ingombro di ceſpugli. All intorno maſſi ineguali e mucchi di ſilveſtri piante, che formano varie intricate e quaſi impraticabili vie.

Bianca ſteſa nel fondo tra ceſpugli, ad un ramo de' quali vedeſi appeſo in alto il velo di eſſa; Ezzelino, Artuſo, ed altri ſuoi ſeguaci, che a ſtento qua e là diſcendono nel ſeno della caverna, ſeguiti da Gherardo, Riccardo ed altri Baſſaneſi.
(*Tutti fuorchè Ezzelino hanno in mano fiaccole acceſe, e nell' atto di diſcendere cantano il ſeguente*)

CORO.

SI diſcenda all' Antro in ſeno ...
Guida, o Cielo, i noſtri paſſi ...
Fra l'orror di queſti ſaſſi
Ah che il piè tremando va.

Ezz. A cercar l'amata ſpoglia
Qua tremante ſcendo anch' io.
Col ſuo ſangue il ſangue mio
Qui confuſo ſi vedrà.

CORO.

Qual iſtante, oh Dio, s'appreſſa
Di terrore e di pietà!

Ezz. Cedimi, Artuſo, quella face. Io ſteſſo
(*Artuſo gli dà la ſua fiaccola*)
La ſpoglia del mio bene
Trovar ſaprò ... Cielo! Qual viſta atroce!
A que'

A que' ceſpugli appeſo
Ecco di Bianca il velo ... Ecco quel ſaſso
Aſperſo del ſuo ſangue ...
Ecco dell' idol mio la ſpoglia eſangue.
Bianca ſenti ... A chi ragiono?
Ah per ſempre la perdei;
E la vita ſenza lei
Più non posso tollerar.
Ah ſi mora.
(*ſnudando la ſpada*)

Art. e ſeguaci d' Ezz.
Deh t' arreſta.
(*Art. gli toglie la ſpada*)

Ezz. Mi laſciate.

Art. e ſeguaci.
Qual furore!

Ezz. Il mio ferro a me rendete.

Art. e ſeguaci.
Deh raffrena il tuo dolore.

Ezz. Mi ſvenate, m' uccidete.
Più non reggo a tante pene,
Sulla ſpoglia del mio bene
Voglio l' anima ſpirar.

Art. e ſeguaci.
Le ſue ſmanie, le ſue pene
Ah chi mai potrà calmar!
(*Ezzelino ſviene ſopra un ſaſſo; ed Artuſo ed i ſuoi ſeguaci, vedendo reſpirar Bianca, cantano il ſeguente*)

CORO.
Sgombra l' affanno:
Bianca reſpira.

Ezz. Come?

Art. e ſeguaci.
La mira.

Il Ciel di lei
Ebbe pietà.
(*Bianca nel tempo di queſto Coro, ſi ſarà alzata da Gherardo e Riccardo, e ſi ſarà adagiata ſopra un ſaſſo ſul davanti della ſcena*)

Bia. Che m' avvenne?.. Ove ſono?.. E' forſe queſto
Il ſoggiorno dell' ombre?.. Ah dove mai
Il mio ſpoſo ſarà?
Bianca ...

Ezz. Che miro!

Bia.

Ezz. Ezzelino!
Tu vivi; e queſto core ...

Bia. Ah taci: io vivo, sì; ma della morte
Più tremende e più atroci
Son per me le tue ciglia e le tue voci.
Fin ſotterra tu diſcendi
La mia viſta a funeſtar?

Ezz. Alma ingrata! E non comprendi
La cagion del mio penar?

Bia. Giuſto Cielo, ah perchè mai
Tu la vita a me rendeſti!
Se la colpa tu deteſti,
Deh m' invola al traditor.

Ezz. A quel volto ... a quegli accenti ...
A quel pianto ... a quei lamenti ...
Mi ſi gela in ſeno il cor.
Deh mi ſiegui.

Bia. Invan lo ſperi.

Ezz. Penſa almeno, dove ſei.
(*accennandole l' antro*)

Bia. Va, ti togli agli occhi miei.

Ezz. Che furor!

Bia. Che crudeltà!
Quel tiranno ancor non cede!
Ah che ſtrazio al cor mi ſento!
Un sì barbaro tormento
La virtù coſtar dovrà!

Ezz.

Ezz. Quell' ingrata ancor non cede!
Ah che ſtrazio al cor mi ſento!
Un sì barbaro tormento
L'amor mio coſtar dovrà!

Art. ſeguito d'Ezz. Gher. Ric. e Baſs.
Giuſto Cielo, nel cimento
Qual affetto vincerà!

Fine dell' Atto Secondo.

BALLO SECONDO.

MYSIS ED EUFRASIA

Oſſia

I DUE GEMELLI

D'invenzione, e direzione

DI M.r GIUSEPPE DOMENICO DE ROSSY

Primo Ballerino.

Eufraſia è Figlia di Teſſandro ricco Paſtore in Sicilia: è amante della Caccia, valente ne' giuochi Olimpici, e nemica d' Amore. Myſis Paſtorello s' innamora di lei. Timido amante ſpiega il ſuo affetto incidendo in un tronco i ſeguenti verſi

Senza l' amata Eufraſia
Myſis morir dovrà.

A poco a poco Eufraſia s' accende di lui, e incide in altro tronco i verſi ſeguenti:

No, non morir, ben mio,
Eufraſia t' amerà.

Di là s' accende anche Cusemon di carattere franco ed altero gemello a Mysis. La somiglianza perfetta de' due Fratelli cagiona curiosi accidenti. Tessandro Padre d' Eufrasia la promette in isposa a chi sarà vincitore ne' giuochi da lui proposti, ne' quali Mysis è vincitore, ed in premio ne ottiene la sua diletta Eufrasia.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo Sepolcrale sparso di Cipressi, ove distinguesi fra varie altre la Tomba di Battista.

Bianca in distanza, immersa nel più profondo dolore; e sul davanti Gherardo, Riccardo, e gli altri Bassanesi, i quali cantano il seguente

CORO.

Bianca agitata
Qua e là s' aggira....
Come è dolente!...
Come sospira!...
Di quella misera
Che mai sarà?

Bia. Ah voi soli potete, o fidi amici, *(avanzandosi.*
A questo afflitto core
Qualche calma recar ... Del caso mio,
Del mio dolor, delle mie smanie, ah voi
Movetevi a pietà.

Ric. Parla.

Gher. Che vuoi?

Bia. Aprite quella tomba.

Gher. Oh Dio! che tenti?

Bia. Mai pace non avrò, se del mio sposo

Il

Il ſembiante non vedo.
Aprite quella tomba: a voi lo chiedo.
(*I Baſſaneſi alzano, ed appuntellano la pietra della tomba di Battiſta*)

Bia. Ah ti veggo ... T' intendo, mio ſpoſo:
(*mirando entro la Tomba*)
Quella gelida mano m'addita
Nel tuo ſeno l'aperta ferita;
E quel labbro mi chiama a morir.
Non temer: nell'eterno ripoſo,
Alma fida, ti voglio ſeguir.
(*odeſi ſtrepito*)

Ric. Qual rumor!... Che ſarà!...

Gher. Co' ſuoi ſeguaci
(*dopo aver oſſervato*)
Giunge Ezzelin.

Bia. Tra queſte tombe ancora
Egli mi viene a funeſtar?... Si mora.
(*S'appreſſa alla tomba, e con una mano gettando via il puntello, ſottopone il capo alla caduta della pietra*)

Gher. Ric. e Baſs.
T'arreſta: oh Dio! che fai?

SCENA II.

Ezzelino con Aldrovando, Artuſo, ed altri ſuoi ſeguaci, e detti.

Ezz. BIanca ... che veggo mai!

Gher. Ric. e Baſs.
Bianca per te ſpirò.
(*Alcuni Baſſaneſi alzano la pietra, di là traggono Bianca eſtinta, e l'adagiano ſopra i gradini della tomba*)

Ezz.

Ezz. Ah nel mirarla eſangue
Sento gelarſi il ſangue,
E regger più non ſo.
(*ſviene fra le braccia d'Aldrovando e d'Artuſo*)
Tutti fuorchè Ezzelino.
Che orribil giorno è queſto!
Oggetto più funeſto
Ah dove ſi mirò!

Fine del Dramma.